





4

Progetti Strategici



4.1 >	SeiPiù	202
4.2 >	Una Città per gli Archivi	206
4.3 >	Bella Fuori	210
4.4 >	Ravenna	214

Premessa

Contrastare l'insuccesso e l'abbandono scolastico degli adolescenti figli di immigrati: è questo l'obiettivo prioritario del progetto denominato SeiPiù (non "6+" !) proprio per sottolineare, già nel titolo con il riferimento esplicito alla dimensione dell'"essere", l'importanza di un percorso scolastico positivo come veicolo per la costruzione di un'identità e di una percezione di sé che, per le seconde generazioni, comporta un delicato processo di elaborazione e di sintesi fra culture, linguaggi e aspettative differenti.



SeiPiù fa riferimento ad una necessità particolarmente urgente sul territorio, intercettata dalla Fondazione del Monte, per rispondere alla quale è stato varato un progetto "strategico", vale a dire un piano di durata triennale che prevede uno stanziamento di risorse pari 3.5 milioni di euro.

Un intervento integrato volto a contrastare l'inserimento lavorativo precoce ed il conseguente abbandono scolastico da parte degli adolescenti immigrati, affrontando il problema nei suoi molteplici aspetti, da quelli prevalentemente socio-economici, a quelli etno-culturali, ponendo particolare attenzione alle problematiche legate al genere.

Cos'è SeiPiù?

E' un progetto rivolto alle seconde generazioni di immigrati e più in generale agli studenti figli di immigrati che sono iscritti negli istituti superiori tecnici e professionali di Bologna e provincia. L'idea base del progetto è partita da un'evidenza statistica inequivocabile: gli esiti degli scrutini dell'anno scolastico 2005/2006 avevano portato all'attenzione di tutti il problema dell'insuccesso scolastico degli allievi stranieri, sottolineando le maggiori difficoltà che gli studenti non italo-foni devono affrontare in una scuola in cui i linguaggi diventano più speci-



fici e la selezione più severa. SeiPiù si è quindi proposto di superare il tradizionale approccio didattico o la predisposizione degli strumenti standard per l'accoglienza e l'alfabetizzazione, proponendosi principalmente come percorso per la rilevazione di abilità non curricolari, di potenziamento dell'autostima e di creazione di fiducia. Tali percorsi, quindi, pur non prescindendo da azioni di alfabetizzazione e di facilitazione linguistica, si sono principalmente configurati in iniziative capaci di rispondere ai bisogni dell'allievo, del corpo docente e della famiglia, facendo interagire il sistema scolastico e quello familiare, in un contesto di valorizzazione del capitale sociale e di creazione di fiducia fra tutti gli attori della comunità educante. Il primo anno di progetto, concluso nel febbraio 2008, ha visto il coinvolgimento di 14 istituti tecnici e professionali. Al secondo, terminato nel dicembre 2008, e al terzo anno, tuttora in corso, hanno partecipato 16 istituti.

Ambiti di intervento del Progetto

Tre sono gli ambiti di intervento nei quali sono suddivise le principali azioni del progetto e che corrispondono ai rispettivi target.

Allievi

Le azioni rivolte all'allievo includono tutti gli interventi individuali (L2, sostegno disciplinare, ri-motivazione allo studio, ecc.) e quelli volti alla valorizzazione delle abilità, alla socializzazione con i pari o alla promozione del dialogo con la classe (laboratori di scrittura creativa, video, teatro, giochi, attività ricreative e sportive). All'attenzione rivolta alla dimensione espressiva ed extra-curricolare dell'allievo si è aggiunto un meticoloso lavoro di rilevazione di bisogni sociali e psicologici eseguito attraverso l'istituzione nelle scuole di sportelli di ascolto e con il supporto di mediatori culturali e di psicologi.

Docenti

La creazione della Commissione d'Accoglienza, la redazione o l'aggiornamento del Protocollo d'Accoglienza, la traduzione delle comunicazioni per genitori in lingue straniere, la formazione dei docenti su temi relativi alla pedagogia interculturale, alla valutazione degli allievi migranti rientrano nell'insieme di attività volte a creare strumenti o a migliorare quelli già in dotazione alla scuola per l'accoglienza degli stranieri. Durante la prima annualità è emerso come il sostegno alla scuola, inteso come predisposizione e revisione di strumenti e risorse per facilitare il lavoro dei docenti, dovesse anzitutto prevedere una fase di reale condivisione e accettazione da parte della scuola del progetto. Oggi, a tre anni di distanza, si può affermare

che gli stimoli e gli impulsi del progetto SeiPiù, proprio perché non episodici ma continuati e regolari, hanno facilitato in molti casi l'avvio di un processo di cambiamento nell'istruzione tecnico-professionale, ponendo all'attenzione dei docenti e della dirigenza il fatto che progettazioni integrate e ad ampio raggio possono essere realmente efficaci nel sostenere il più generale sforzo della scuola di adeguare modalità organizzative e approcci metodologici ai nuovi contesti e, nel contempo, di avvicinarsi ai giovani.

Famiglie

Le azioni rivolte alla famiglia comprendono tutti i tentativi di entrare in contatto e di far partecipi i genitori alla vita scolastica dei figli attraverso sistematiche azioni di contatto volte a facilitare la conoscenza della scuola e il rapporto con altri genitori, attraverso incontri, colloqui e iniziative di socializzazione e formazione. Il coinvolgimento delle madri, in particolare, ha connotato alcuni interventi, che hanno colto l'importanza del lavoro con le donne come passo fondamentale per contrastare l'isolamento domestico e l'assenza di relazioni extra-familiari, circostanze che in alcuni casi stanno dietro l'insuccesso dei figli e sulle quali la scuola non è chiamata ad intervenire. SeiPiù ha portato questo stimolo alle scuole sulla base della convinzione che una famiglia presente e consapevole è un agente fondamentale per promuovere l'integrazione e il successo scolastico dei ragazzi. A tre anni di distanza i dati confermano che se i genitori restano estranei al percorso scolastico del proprio figlio, o se lo considerano un ostacolo alle necessità di sostegno al reddito familiare, l'esito ne risente e l'abbandono da rischio diventa realtà. Al contrario, le famiglie che hanno sviluppato un senso di appartenenza



alla scuola, superando il processo di delega assoluta agli insegnanti, hanno visto rafforzarsi il proprio ruolo educativo, acquisendo anche maggior autorevolezza agli occhi dei figli. Le famiglie che hanno frequentato con costanza ed interesse le attività previste dal progetto sono state coinvolte nella sottoscrizione di un Patto Formativo, cioè di un accordo in virtù del quale hanno ricevuto un riconoscimento alla loro partecipazione sotto forma di buono, del valore di 450 euro, finalizzato al sostegno della vita scolastica del figlio, e dunque da utilizzare, a propria discrezione, per l'acquisto di libri e di materiale didattico, per abbonamenti ai mezzi pubblici, per buoni pasto, per attività sportive o ricreative, e così via. Nel corso del triennio di progetto sono state all'incirca 400 all'anno le famiglie che hanno beneficiato del Patto Formativo. Inoltre, in collaborazione con l'associazione Micro.Bo, ente che sostiene sul territorio lo sviluppo della pratica del micro-credito, è stata offerta, a partire dal 2009, la possibilità di accedere ad un prestito d'onore a condizioni molto agevolate. Alla fine dell'anno scolastico 2008-09, oltre 20 famiglie interessate al prestito hanno preso contatto con l'Associazione Micro.Bo; tra esse, 16 hanno avuto accesso al credito.

Conclusioni

SeiPiù incarna da almeno un triennio nel territorio bolognese un significativo e riconosciuto esempio del principio di sussidiarietà in senso circolare, principio secondo cui enti pubblici (le istituzioni scolastiche e i servizi educativi comunali), soggetti della società civile (cooperative sociali, centri di formazione professionale e associazioni) e famiglie degli allievi cooperano tra loro in vista di un comune obiettivo, ciascuno apportando risorse specifiche.

I risultati del progetto, provvisori – come si diceva - in quanto il terzo anno è tuttora in corso di realizzazione, appaiono tuttavia significativi: sia in termini di partecipazione degli alunni immigrati (nel triennio oltre 1.500) e di coinvolgimento delle famiglie (soprattutto delle madri) nella vicenda scolastica dei figli e nella valorizzazione della loro stessa identità; sia nella costruzione di una rete di scuole e operatori ormai in grado di mettere in comune le buone pratiche emerse e di costruire interventi coordinati. La sfida futura consiste nel non disperdere il patrimonio di esperienze e competenze maturate dentro ed intorno al progetto, ma, al contrario, di salvaguardarlo cercando di metterlo a sistema nelle politiche del territorio. Per questa ragione, la Fondazione del Monte, in partenariato con la Provincia e il Comune di Bologna, ha avviato un comune percorso di promozione, sostegno e prosecuzione del progetto SeiPiù.

Per saperne di più:

Sito: www.progettoseipiu.it. *Seconde generazioni e riuscita scolastica: il Progetto SeiPiù*, a cura di L.Tieghi, M.Ognisanti, FrancoAngeli Editore, Milano, 2009.

Premessa

Il progetto “Una Città per gli Archivi” è un’iniziativa congiunta della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna e della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna volta a tutelare, salvaguardare e rendere accessibile gli archivi otto-novecenteschi del territorio bolognese a maggiore rischio di dispersione per garantire, attraverso di essi, la conservazione della memoria cittadina. A sostegno dell’intervento, di durata triennale, ciascuna delle due Fondazioni ha investito 3 milioni di euro.

Avviato nel 2007, il progetto ha interessato fino ad oggi un rilevante numero di fondi archivistici appartenenti a enti pubblici (Archivio di Stato, Archivio Storico Comunale, Biblioteca dell’Archiginnasio...) e istituzioni private (partiti politici, sindacati, famiglie storiche, scuole, associazioni, ecc). Si tratta di un cospicuo complesso di documenti, di natura eterogenea (cartaceo, cartografico, filmico, audiovisivo, sonoro), ordinato, inventariato, condizionato, restaurato - quando necessario-, descritto seguendo una metodologia unificata e riportato su una piattaforma tecnologica comune (x-DAMS).

La direzione scientifica del progetto è affidata ad un prestigioso comitato di esperti, composto da Linda Giuva, Mariella Guercio, Guido Melis, Stefano Vitali e Isabella Zanni Rosiello.

Gli obiettivi principali del progetto sono due:

- tutelare e conservare gli archivi “a rischio”;
- valorizzare questa documentazione e renderla accessibile ad un vasto pubblico.

Il Progetto

La fase operativa di “Una Città per gli Archivi” è stata avviata nel 2007 con una prima ricognizione dei complessi documentari che apparivano maggiormente a rischio conservativo. Tale indagine ha permesso l’acquisizione di informazioni generali per orientare il lavoro sul territorio, giungendo ad individuare oltre cento fondi archivistici, di varia natura e consistenza, privi in tutto o in parte di adeguati strumenti di inventariazione e conservazione.

Le priorità di intervento sono state determinate attraverso una griglia di criteri predefiniti (es. il livello di rischio di dispersione, la rilevanza del patrimonio per la storia e la cultura della comunità cittadina, la valenza della documentazione in relazione a progetti di ricerca o di valorizzazione in corso, ecc..), sui quali sono state commisurate le emergenze e definite le conseguenti tipologie di intervento, specifiche in base alle diverse situazioni.

Allo stato attuale i fondi oggetto di intervento sono circa 140, di natura molto differente e custoditi da enti conservatori eterogenei, e costituiscono un corpus di circa 5 milioni di

documenti. Vi lavorano un'ottantina di operatori, selezionati entro una rosa di candidati in possesso dei requisiti professionali richiesti dal progetto, anche sulla base delle competenze peculiari necessarie per ciascun intervento, e quindi successivamente formati all'utilizzo del software di inventariazione e archiviazione X-Dams.

Regolari e ricorrenti seminari di aggiornamento e l'individuazione di modalità di intervento condivise – mediante l'elaborazione dei criteri editoriali e la realizzazione di manuali -, hanno permesso di rendere omogenei e conformi agli standard descrittivi internazionali tanto la complessità delle tipologie documentarie quanto l'operare sinergico delle differenti professionalità.

Allo stesso tempo, il lavoro "sul campo" ha in molti casi innescato il contemporaneo avvio di alcune operazioni correlate, tese a mantenere nel futuro i frutti dell'intervento archivistico e a coinvolgere in modo attivo gli enti conservatori; si è trattato nello specifico di attività quali il trasferimento dei materiali in locali adeguatamente bonificati, la realizzazione di nuove strutture conservative mediante scaffalature a norma, la sostituzione dei materiali di condizionamento in uso con nuovi contenitori privi di acidità per più adeguata collocazione della documentazione ed infine alcuni mirati interventi di restauro.





Il costante monitoraggio delle attività in corso di realizzazione e la creazione di un apposito “gruppo di controllo” (con la collaborazione della Soprintendenza Archivistica) ha consentito di verificare il regolare svolgimento di ciascun intervento dalle sue fasi iniziali fino al collaudo finale.

Le Sinergie

Non meno importante per l'intero progetto è la condivisione delle procedure attivate da “Una Città per gli Archivi” con gli organi istituzionalmente deputati al controllo e con gli enti conservatori della documentazione archivistica.

Ciò si è concretizzato in ampie e condivise piattaforme d'intervento, nella forma di “accordi-quadro” tesi a una migliore e più agile attuazione del progetto.

In particolar modo si segnalano gli accordi siglati con la Soprintendenza Archivistica, l'Archivio di Stato di Bologna e con l'Istituto dei Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna. Tali accordi sono improntati allo snellimento delle operazioni di controllo scientifico, tecnico e amministrativo, sulla base di una reale e proficua collaborazione tra le parti.

La medesima ratio sottende al coinvolgimento degli Enti Conservatori, con in più lo scopo specifico – in particolar modo cogente nel caso degli interlocutori privati - di indurre scelte tecniche e organizzative che permettano di raggiungere risultati ottimali nella conservazione, nella valorizzazione e nella messa a disposizione dei fondi documentari, anche al di là del tempo circoscritto nel quale si è realizzato l'intervento attivo degli archivisti.

Pertanto, per ogni archivio sono state siglate con ciascun Ente due convenzioni: la prima riguardante le garanzie “operative” dell'attività (professionalità degli archivisti, rispetto delle norme sulla sicurezza, ecc.); la seconda concernente la valorizzazione dell'inventario prodotto e le condizioni per l'accesso e la consultazione dei materiali archivistici.

Il portale “Una Città per gli Archivi”

L'obiettivo finale del progetto è quello di offrire agli utenti un accesso on-line, agli inventari degli archivi: uno strumento di consultazione flessibile in grado di presentare le informazioni archivistiche con semplicità, suscitando interesse e coinvolgendo sia gli studiosi che il pubblico. Il Portale è lo strumento scelto a questo scopo. Attualmente in corso di realizzazione, verrà presumibilmente varato nella prima metà del 2011.

A tale proposito, pur non avendo il progetto come obiettivo la digitalizzazione di tutti gli archivi, un significativo numero di documenti (circa il 10% del totale) sarà digitalizzato: ciò sia per dare agli studiosi e ai visitatori, attraverso il portale, un'idea più viva del contenuto dell'archivio, sia perché parte degli archivi è costituita da fondi fotografici o filmici.

In questo modo il portale si propone di diventare un'area virtuale di studio, di educazione e di scambio di conoscenza tra studiosi, in grado di evolvere nel tempo sia con l'ingresso di nuovi fondi nel data-base sia per i contributi che gli studiosi “pubblicheranno”, sia infine per le mostre virtuali realizzate a scopo educativo, che resteranno a disposizione di chi vorrà riutilizzarle.

Anche l'Amministrazione Comunale di Bologna ha manifestato particolare interesse per questo aspetto specifico del progetto, recentemente ufficializzato nel mettere a disposizione alcuni spazi in Palazzo D'Accursio i quali, oltre a dare rilevanza e visibilità anche “fisica” all'intervento, saranno utilizzati come punto d'accesso centralizzato, pubblico e assistito, alla consultazione via web dei documenti di “Una città per gli Archivi”.



Le periferie, osserva Marc Augé ne *L'incendio di Parigi*¹, non possono più essere considerate dei “non luoghi”, ovvero quelli che l'antropologo francese definisce spazi di solitudine, precari e poco piacevoli all'aspetto.

“Bella Fuori”, il primo dei progetti “strategici” triennali ideati e realizzati dalla Fondazione del Monte, pone l'accento sulla contemporaneità, valorizzando la città nel suo complesso e riconoscendo pari diritto di cittadinanza alle periferie.

Idea, storia e obiettivi del progetto

L'idea nasce nel 2006 e in poco tempo si concretizza in un accordo con il Comune di Bologna – Assessorato all'Urbanistica e Pianificazione Territoriale e i Quartieri, nella comune finalità di migliorare l'area periferica della città di Bologna. Prevede la trasformazione una serie di tasselli urbani, attraverso un'azione di profonda riqualificazione dello spazio pubblico, in grado di sviluppare le potenzialità di una zona di periferia, selezionata di anno in anno in accordo con il Comune e i Quartieri. Il piano è triennale, prevede tre interventi su altrettante zone, con un budget di 1 milione di euro per ciascun intervento finanziato interamente dalla Fondazione del Monte.

La scelta di investire sulle periferie per ridurre il degrado, valorizzarne l'aspetto estetico e migliorare la qualità della vita, deriva dalla convinzione che la qualità e la bellezza non siano un'esclusiva dei centri storici ma possano e debbano diventare elemento di connotazione comune della città contemporanea in tutte le sue parti. Il progetto di architettura, nelle sue forme plurali è uno degli strumenti attraverso il quale si produce il processo di riqualificazione.

Una progettazione partecipata: il bello genera il buono

Con “Bella Fuori” la Fondazione del Monte si è avvicinata per la prima volta, sul fronte urbanistico, alla periferia. I progetti hanno preso l'avvio con un concorso nazionale di ideazione preliminare, aperto a tutti gli studi di architettura che presentassero adeguate referenze. Una qualificata giuria ha selezionato tre progettisti, che dopo un ampio confronto con i cittadini e le associazioni del quartiere di interesse hanno elaborato ciascuno un progetto definitivo.

1: Marc Augé, *L'incendio di Parigi*, «MicroMega» n. 7, 2005.

2: L'O.S.T. – Open Space Technology è un percorso di “ascolto e partecipazione” da parte dei cittadini. È un processo partecipato per il concorso di riqualificazione urbana. L'OST è una tecnica adatta a coinvolgere ampi gruppi di persone in eventi pubblici di partecipazione con l'obiettivo di arrivare a “costruire” risultati condivisi: proposte concrete o anche semplicemente indicazioni sulle azioni da fare o da programmare. Il processo partecipativo è stato progettato e gestito da Avventura Urbana di Torino.

La giuria ha infine assegnato al proponente del progetto giudicato migliore il compito della redazione del progetto esecutivo e della successiva direzione dei lavori di realizzazione, a loro volta assegnati con apposita gara.

Il metodo di lavoro adottato è stato quello della progettazione partecipata, che prevede attraverso l'azione di "mediatori qualificati", iniziative di confronto aperto - O.S.T.²- alla quale contribuiscono gli abitanti, i rappresentanti delle associazioni del quartiere, i referenti tecnici e politici dell'Amministrazione e i progettisti incaricati. Obiettivo della progettazione partecipata è quello di ascoltare chi questi luoghi li vive quotidianamente, per dare voce alle necessità della gente che abita la zona prescelta. I cittadini sono stati chiamati in prima persona ad esprimere le reali esigenze e aspettative su questo progetto.

Tre i punti base dai quali partire:

- Ridurre il degrado
- Valorizzare l'aspetto estetico
- Migliorare la qualità della vita dei cittadini



Il progetto

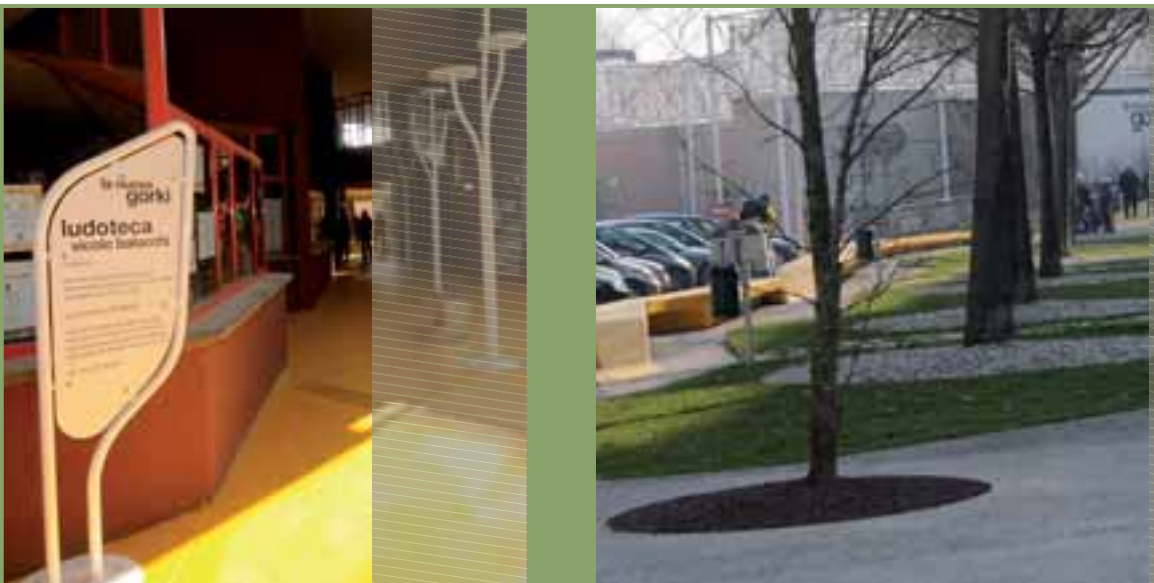
La metodologia adottata ha consentito di elaborare soluzioni urbanistiche capaci di coniugare l'innovazione e la creatività dei progettisti con le reali esigenze dei cittadini interessati.

La prima zona prescelta, per l'anno 2007, è stata quella ubicata nel **quartiere Navile a Corticella**, di via Gorki e della piazza del Centro Civico. L'idea guida è stata che questi luoghi avessero perso, negli anni, la capacità di essere frequentati volentieri dalle persone, divenendo zone insicure, generatrici di timore e disagio. L'intervento ha riqualificato le strutture esistenti con interventi mirati, ha realizzato percorsi meglio attrezzati ed illuminati e fatto nascere nuovi spazi comuni, come l'Arena. I luoghi riqualificati sono stati consegnati all'Amministrazione Comunale e contestualmente inaugurati il 28 febbraio 2009.

Per l'anno 2008, invece, è stato scelto un progetto che mirasse a dare una identità più qualificata ad un'area pubblica periferica dotata di grandi potenzialità come quella delle due aree verdi adiacenti al Centro Civico del **Quartiere San Donato**. L'idea, dunque, è stata quella di collegare due aree verdi separate da una strada carrabile, trasformandola in una via pedonale e riqualificando le due aree a verde a parco pubblico con l'inserimento di nuove alberature, panchine, luci, giochi per bambini e con la realizzazione di una nuova piazza. I luoghi riqualificati verranno consegnati all'Amministrazione Comunale e contestualmente inaugurati entro la prima metà di giugno 2010.

L'intervento su San Donato si è aggiudicato il 1° premio di Urbanistica a Urban Promo 2008, evento collaterale alla Mostra Internazionale di Architettura organizzata dalla Biennale, che si è svolto a Venezia nel mese di novembre 2009.

Il terzo progetto della serie è in corso di definizione.





osservare i profumi

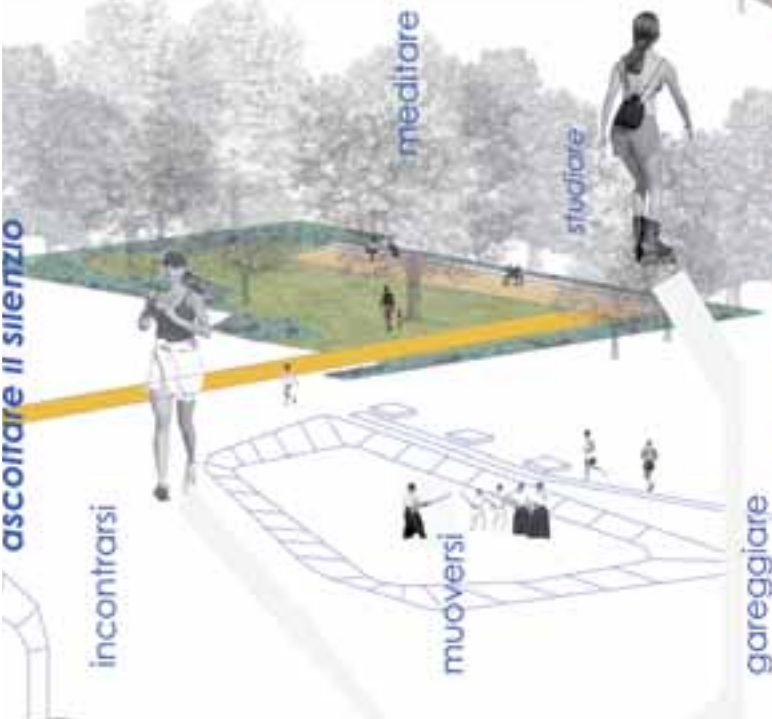
rallentare



ascoltare il silenzio

meditare

studiare



incontrarsi

muoversi

gareggiare

giocare con la mente

dipingere

festeggiare

ballare

chiacchierare

navigare

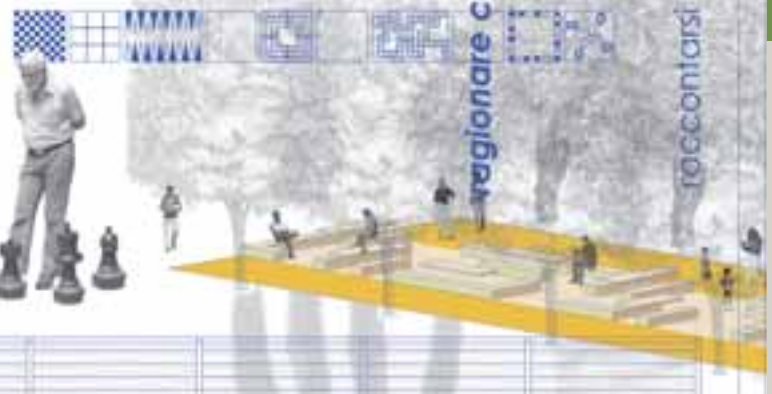
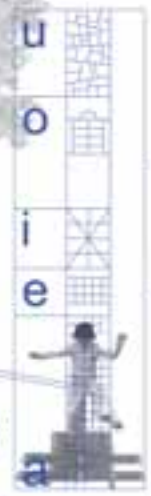
incontrarsi

ragionare con i sensi

raccontarsi



discutere







Ravenna possiede uno straordinario patrimonio monumentale, storico-artistico e archeologico. A prima vista, il binomio turismo e cultura appare dunque più che scontato, al punto che diversi osservatori hanno attribuito alla ricchezza culturale della città la principale fonte di attrazione turistica.

In realtà il turismo culturale ravennate appare frequentemente combinato con altre forme di turismo: balneare, congressuale, d'affari e di studio.

A ciò si aggiunge che anche Ravenna risente del limite del turismo verso le località "minori" che si caratterizza spesso come escursionismo e non comporta attività alberghiera. D'altra parte la continua evoluzione di aspettative e di domande di cultura, ha reso improrogabile un ripensamento delle politiche di valorizzazione e fruizione dei beni culturali.

I cambiamenti di contesto intervenuti, la diffusione di un nuovo approccio alla cultura intesa sia come arricchimento personale che come attività di condivisione con tutta la famiglia, impongono alle istituzioni una diversa attenzione verso le esigenze delle persone non esperte, verso la qualità del servizio, le opportunità di collegamento con i privati ed i problemi legati alla comunicazione.

Queste riflessioni e queste consapevolezza sono state alla base della determinazione delle istituzioni ravennate nel perseguimento della realizzazione del Parco Archeologico di Classe come grande occasione per indagare la storia della città, recuperarne appieno la memoria



storica, per valorizzare, contestualizzandoli, gli otto monumenti patrimonio dell'Umanità e per sperimentare nuove forme di, conservazione, valorizzazione, gestione e comunicazione. In sintesi: per proporre un modello innovativo capace di coniugare la gestione del patrimonio storico e monumentale con l'esigenza della sua fruizione pubblica più ampia.

A questo si unisce la volontà del Comune di Ravenna di qualificare il luogo corrispondente a Piazza Kennedy, collocato nel cuore della città e corrispondente a un insediamento di grande importanza nella Ravenna romana, trasformandolo nel punto di partenza per i percorsi turistici alla scoperta dei monumenti e degli spazi museali che narrano la storia di Ravenna, di Classe e del suo importantissimo porto.

In questa prospettiva la visita a San Vitale, piuttosto che alla Domus dei Tappeti di Pietra o a Sant'Apollinare in Classe non potrà essere indipendente dall'approccio con il territorio ed il contesto: com'è, com'era e com'è attualmente nelle sovrapposizioni storiche che si sono succedute. Di qui l'importanza della realizzazione di un inedito percorso dell'archeologia ravennate.

La presentazione del patrimonio senza rinunciare alla scientificità più rigorosa, può lasciare spazio ad un atteggiamento didattico e in parte "ludico", che favorisca l'interesse e l'osservazione. Traguardando per questa via la nuova frontiera del turismo culturale.

Il progetto strategico si propone di dare soluzione al problema sviluppando l'idea che, al turista, debba essere raccontata una storia che diventi filo conduttore e chiave di lettura dei



mosaici, dei monumenti e dei reperti archeologici. Una storia intrigante ed avvincente, da scoprire un po' alla volta, che dia coerenza e dimensione storica ai mosaici, ai monumenti ed ai reperti archeologici che, a loro volta, ne diventano tappa, testimonianza, segno e simbolo.

La Piazza Kennedy

La Piazza Kennedy, circondata da immobili di grande pregio come il Palazzo Rasponi dalle Teste (in via di acquisizione da parte della Fondazione del Monte), il Palazzo del Mutilato ed il Palazzo Rasponi Murat è collocata nel cuore della città, in prossimità di tutti i grandi monumenti della città. Attualmente è adibita a parcheggio a pagamento e di conseguenza nulla in essa fa pensare all'importanza storico-archeologica del sito che, in epoca romana, è stato il foro della città di Ravenna.

Il progetto, cui la Fondazione del Monte contribuisce con uno stanziamento di € 1.200.000 prevede che da questo luogo, opportunamente trasformato, partano i percorsi turistici attraverso i quali seguire la narrazione della storia di Ravenna e di Classe. Attraverso un concorso



di progettazione internazionale, indetto all'inizio del 2009, è stato individuato il progetto da realizzare a partire dai primi mesi del 2010.

Il Porto di Classe

Fino a qualche anno fa l'idea di poter realizzare un Parco Archeologico a Classe, laddove sorgeva anticamente la "Civitas Classis" e, dove abbastanza inspiegabilmente per i più, insiste isolato dagli altri gioielli monumentali ravennati e fuori dal centro cittadino, uno dei massimi monumenti a livello mondiale, la Basilica di Sant'Apollinare, era poco più che un'improbabile aspirazione da ascrivere nel libro dei sogni tanto suggestivi quanto irrealizzabili.

Gli scavi condotti in passato avevano posto in luce testimonianze anche molto significative sul piano scientifico, ma di difficile musealizzazione e fruizione da parte del pubblico, soprattutto a causa della continua necessità di tenere drenato il terreno per la presenza dell'acqua di falda, ma anche per la modesta conservazione delle strutture in alzato.

Lo scavo archeologico realizzato dalla Fondazione RavennAntica in collaborazione con la



Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna e dall'Università di Bologna (con un impegno di € 870.000,00 con l'apporto della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna e di due imprese locali) ha invece fatto emergere la possibilità di valorizzare il parco non solo a fini archeologici ma anche didattici e culturali, rendendolo fruibile, comprensibile e apprezzabile al pubblico.

Perseguire questo obiettivo, per il quale la Fondazione del Monte ha stanziato € 1.800.000, richiedeva un progetto di sistemazione dell'area archeologica del Podere Chiavichetta, con un percorso in più tappe che si sviluppano su stazioni di visita collegate tra loro e che, partendo dall'area archeologica in oggetto, condurranno al Museo di Classe, passando per l'area archeologica di San Severo e per la basilica di Sant'Apollinare in Classe.

Come prima tappa è stato bandito un concorso di idee di livello nazionale, che ha visto premiare un progetto che tiene in considerazione due elementi principali che caratterizzano il sito:

- uno sguardo sincronico sulla fase più importante del porto, quella databile all'età tardoantica (V-VII secolo), mediante ricostruzioni di almeno parte degli alzati degli edifici e il ripristino del ponte di legno che collegava la sponda sud all'isola;
- uno sguardo diacronico sull'evoluzione dell'area tra l'Antichità e il Medioevo tramite ripristino *in situ*, con ricostruzione parziale degli alzati delle strutture.

Al di fuori dell'area scavata e in corrispondenza, quindi, delle aree attualmente accessibili al pubblico vengono realizzate opere di messa in sicurezza generale, quali l'adeguamento della recinzione, la regolarizzazione delle scarpate, la sistemazione del percorso di visita e la realizzazione di un apparato comunicativo che consenta ai visitatori la piena intelligibilità dell'area archeologica.

059

Organi della Fondazione



Presidente della Fondazione: mandato 2005-2010

CAMMELLI MARCO

Consiglio di Indirizzo: mandato 2005-2010

ALDROVANDI STEFANO
BRIZZI GIOVANNI
CODRIGNANI GIANCARLA
COTTIGNOLI LORENZO (dimissionario in data 14.4.2009)
DE CASTRO PAOLO (dimissionario in data 23.5.2006)
DONATI FILIPPO
FARALLI CARLA
FILETTI BRUNO
GERVASIO GIUSEPPE (dimissionario dal 22.12.2007)
GIAMPAOLO GIUSEPPE
GIANAROLI ONOFRIO ARDUINO ofm
GIOVANNINI FABIO
MANTICE ANNA
MENGOLI PAOLO
MUZZARELLI MARIA GIUSEPPINA (dimissionaria dal 4.3.2009)
NERI UGO MARCO
NICOLETTI GIORGIO
NUNZIATA CLAUDIO (dimissionario dal 10.6.2009)
PANAINO ANTONIO CLEMENTE DOMENICO
PAGNETTI FRANCESCO (dimissionario dal 7.5.2010)
PALAZZI ROSSI GIORGIO
PAOLINI ELENA
PORCU ELEONORA
RANGONI FABIO
ROSSI GIUSEPPE
SASSATELLI GIUSEPPE
SASSOLI DE BIANCHI LORENZO (dimissionario dal 22.12.2007)
SCAGLIARINI GIANNI
SEREN ERALDO (dimissionario dal 22.12.2007)
SETTE BRUNO
ZANNONI DANIELA

I Consiglieri Cottignoli Lorenzo, De Castro Paolo, Gervasio Giuseppe, Muzzarelli Maria Giuseppina, Pagnetti Francesco, Sassoli de Bianchi Lorenzo e Seren Eraldo dimissionari in quanto nominati ad altra carica.

Consiglio di Amministrazione: mandato 2007-2012

FABBRI GIANNI	Vice Presidente
CANTELLI FORTI GIORGIO	
GERVASIO GIUSEPPE	
PARENTI GRAZIANO	
SASSOLI DE BIANCHI LORENZO	
SEREN ERALDO	
VARNI ANGELO	
ZAMAGNI STEFANO	

Nel mandato 2002-2007 hanno ricoperto la carica di Consigliere di Amministrazione:

EMILIANI ANDREA
FORCHIELLI FRANCESCO
SERAFINI GIANLUIGI

Collegio Sindacale: mandato 2005-2010

TAROZZI ERMANNO	Presidente
MANDRIOLI AMEDEO	Sindaco
RAGUSA MICHELE	Sindaco

Direttore Generale

CHILI GIUSEPPE
POLI MARCO fino al 28 febbraio 2006

